

Storia greca
a.a. 2023-2024, I semestre
Prof. Omar Coloru



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**



L'aristocrazia greca come regime politico secondo gli storici di V e IV secolo

Governo di uno solo: monarchia e tirannide

Governo di un gruppo ristretto: aristocrazia e oligarchia

Governo di tutto il corpo civico: democrazia

Evoluzione del governo della polis nel pensiero politico tra V e IV sec.

Monarchia → aristocrazia → oligarchia → tirannide → democrazia

In greco non esiste il termine «aristocratico» (attestato solo in nome proprio Aristokràtes) e il termine aristocrazia non ha una valenza di «ceto privilegiato»

XIX sec. Modello storiografico dell'aristocrazia greca basata sulla nascita, sull'appartenenza al *gènos* (come i patrizi romani o nobiltà medievale). **Idea di una aristocrazia chiusa e immutabile, ceto contraddistinto dalla ricchezza**

In realtà **nella Grecia arcaica non esiste una struttura familiare più grande dell'*oikos*** (lett. «casa», ma indica l'insieme di casa, proprietà e famiglia). L'ascesa sociale non è legata alla stirpe.

Solo la redistribuzione dei propri beni in modo socialmente accettabile offriva all'individuo un valore aggiunto per essere definito *agathòs*. La ricchezza non è uno *status symbol* dell'aristocrazia, ma strumento di costruzione del proprio status sociale.

Il poeta arcaico Teognide di Megara (fine VI-prima metà del V sec. a.C.) distingue nella società della sua città due gruppi:

Agathòì, lett. «i buoni», rappresentano uomini virtuosi di buona nascita

Kakòì, lett. «i cattivi», nuovi ricchi, ritenuti vili e avidi

Secondo gli storici moderni il discorso poteva essere esteso alla Grecia arcaica come lotta tra antica nobiltà di nascita e «borghesia» imprenditoriale (visione influenzata dal modello marxista)

Agathòì e *kakòì* sono solo etichette per definire questi gruppi antagonisti e non sono categorie permanenti, riconosciute da tutti i Greci allo stesso modo. La distinzione di Teognide è operata per contrapporre i suoi amici agli avversari secondo una dicotomia oratoria (Hans van Wess)

Per comprendere la natura delle élite greche di età arcaica dobbiamo pensare a una concezione agonistica della società, modello sociale della competizione, gr. agôn (cfr. Jacob Burckhardt, Griechische Kulturgeschichte, 1898-1902 ; Friedrich Nietzsche, Homer's Wettkampf, 1872)

Competizione è anche una forma di relazione sociale i cui risultati contribuiscono alla formazione della comunità (Georg Simmel). Ha un «immenso potere sintetico» → forza socializzante

Competizione non si basa sull'individualismo, tutte le individualità in competizione sono subordinate all'interesse integrativo dell'insieme. Ogni concorrente si batte sotto l'autorità di norme e regole condivise prodotte dalla «terza parte», ovvero la comunità.

L'oplita → «Guerriero armato con armi pesanti» da gr. *hòplon*

Soldati molto richiesti come mercenari dalle potenze orientali

Secondo Erodoto, gli Egiziani li percepiscono come «uomini di bronzo» (Erodoto II.153.4-5; 154)

Le armi degli opliti non furono introdotte tutte insieme

L'armamento oplitico era già parte dell'élite guerriera del periodo geometrico e si sviluppa nel corso dell'VIII secolo → non si può parlare di «riforma oplitica»

Non si può contrapporre una «guerra eroica» (Omero) a una «guerra oplitica»

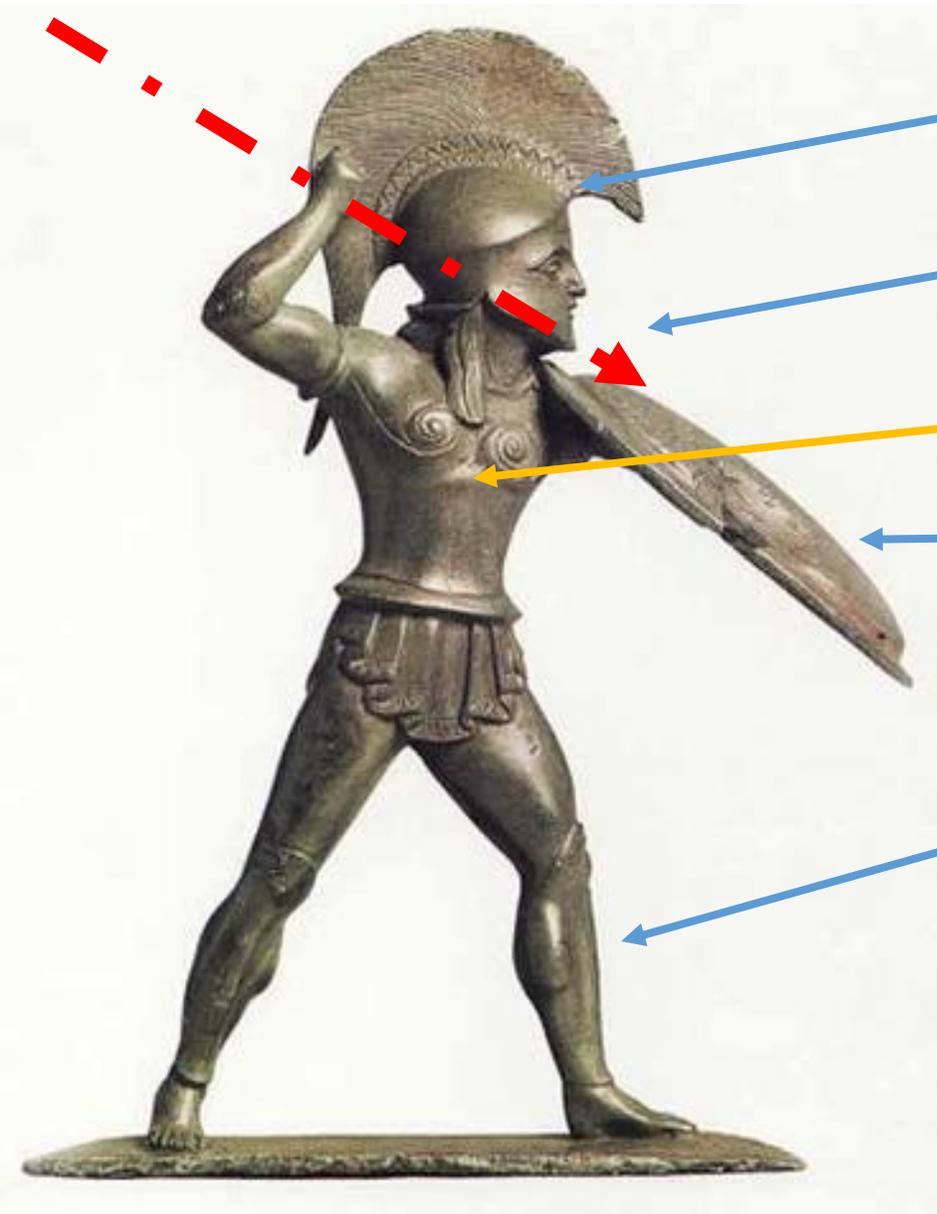
Non tutti gli opliti avevano lo stesso armamento o non avevano armi della stessa qualità

L'esercito greco arcaico non è fatto solo di opliti. I soldati appartengono a livelli sociali diversi. **Non esiste nessun rapporto tra oplitismo e nascita della *polis* né della tirannide, non esiste una «classe oplitica» che rivendica ruolo politico contro le élite**

Statuetta di oplita in bronzo , ultimo quarto del VI sec. a.C. dal tempio di Zeus a Dodona (Epiro).
Berlin, Antikensammlung.

Panòplia

Kylix attica a figure nere, ca. 560 a.C. München, Staatliche Antikensammlungen.



Krànos

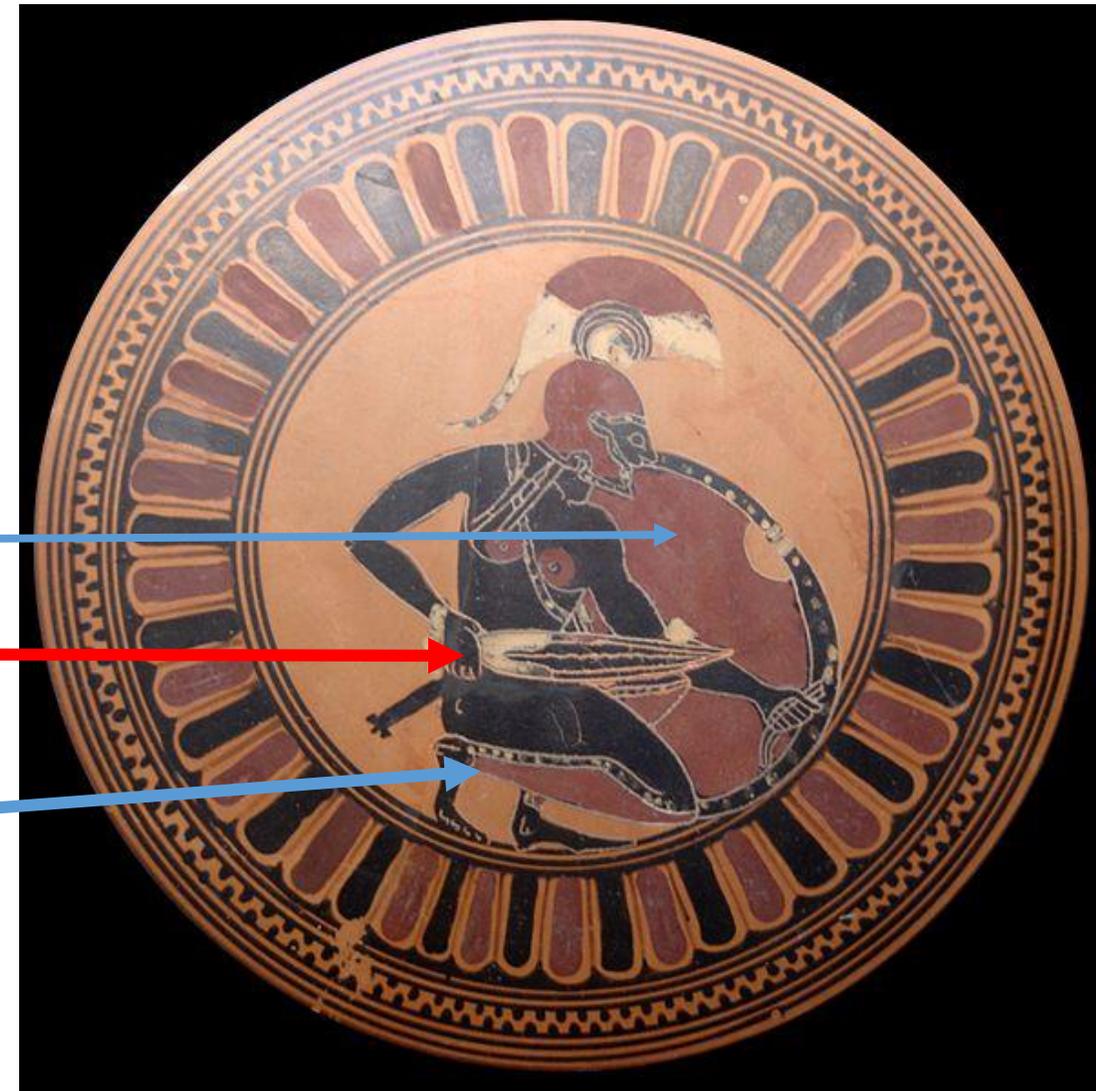
Dòru

Thòrax

Aspìs

Xìfos

Knemìdes





«Olpe Chigi», ca. 630 a.C., da Veio. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.



Dettaglio della coppa di Amatunte (Cipro) con scena di assedio (750-650 a.C.)

Antimenida, fratello del poeta Alceo di Mitilene (VII-VI sec. a.C.) combatte come mercenario nel Vicino Oriente. Celebrato da Alceo in alcune sue composizioni.

Località citate: Ascalona, Babilonia

Oggetti: *xifos* con impugnatura d'avorio e oro

Impresa straordinaria: Antimenida ha ucciso un soldato nemico alto quasi 5 cubiti reali.

(Alceo, fr. 350 Voigt ; *P. Oxy.* 1233, fr. 11)